

Riforme istituzionali Sistema elettorale misto per avere più partecipazione

La crisi nei rapporti tra elettori e partiti trova una, non l'unica, ma la più rilevante, motivazione nel funzionamento complessivo del sistema elettorale. Rilevante sulla problematicità di questo funzionamento e sulle modalità con le quali riformare il sistema elettorale, come stanno facendo i comunisti, si giungono preoccupati di contenere la disaffezione dei cittadini e se possibile di rilanciare una nuova fase di intensa e consapevole partecipazione politica.

Un sistema elettorale è un meccanismo complesso con molte sfaccettature e molte implicazioni. In primo luogo esso è essenzialmente una formula con la quale vengono tradotti in espressioni degli elettori. Questa formula, dal momento che una volta adottata essa opera per tutti i partiti, è essenzialmente imparziale. Vale a dire che sia la rappresentanza proporzionale pura che il sistema maggioritario semplice (nel quale vince il seg-

giò il candidato che abbia ottenuto una maggioranza relativa di qualsiasi ampiezza) sono accettabili e giustificabili in linea di principio. Naturalmente, si saranno ragioni storiche e politiche che faranno preferire una formula di traduzione di voti in seggi rispetto ad un'altra. Ad esempio, nei contesti anglosassoni si è data storicamente maggiore importanza alla creazione di una maggioranza parlamentare e quindi alla stabilità governativa, mentre nei contesti dell'Europa continentale si è storicamente preferita la rappresentanza proporzionale attuata in Parlamento (ossia presenti il maggior numero di voci sociali e politiche significative). In questo caso di maggioranza preconstituita dagli elettori è difficile che ne emergano (e governi saranno dunque di coalizione) e la stabilità governativa risulta ben più difficile. Ma, quel che si perde in stabilità nell'Europa continentale si guadagna in rappresentatività.

Espressione di preferenze da parte degli elettori per i candidati (il caso italiano è oramai, sotto questo punto di vista, un'eccezione e forse un'aberrazione. Infatti, non è esplicito l'elettore che sceglie il candidato, ma il candidato (o meglio la sua macchina elettorale di corrente o di gruppo di interesse) che raggiunge l'elettore e ne incana il voto. Gli effetti di scelta consapevole risultano per lo più quasi nulli; le conseguenze in termini di spreco della campagna elettorale, sua dispendiosità e corruzione stanno diventando sempre più evidenti. Senza contare, poi, che il parlamentare che debba la sua elezione a gruppi esterni prima o poi sarà chiamato a rendere conto delle sue «preferenze» e a farsi portatore specifico degli interessi dei gruppi finanziari e della base della corrente.

Nessun sistema elettorale è ottimo, ma quello italiano è venuto mostrando più difetti che pregi nell'ultimo decennio. Non esiste un'alternativa, naturalmente, e i correttivi da proporre debbono essere articolati e giustificati avendo di mira obiettivi composti e complessi. In primo luogo, è necessario restituire all'elettore la scelta del candidato in modo migliore che non con il ricorso al voto di preferenza. Penso a circoscrizioni più piccole nelle quali il rapporto fra elettori e candidato sia portato a contare di più. In secondo luogo, è opportuno fare sì che l'elettore abbia un'influenza reale, comunque maggiore dell'attuale, sulla costruzione di maggioranza governativa. Non credo ai «premi» a maggioranza che, insistenti nel paese, si richiederebbero in Parlamento né ad esplicite soglie di esclusione che sono il contrario

LETTERE ALL'UNITA'

Non si addicono nemmeno al ricordo di uomini come Leone Ginzburg

Caro direttore, non credo sia giusto lasciar passare sotto silenzio alcune affermazioni contenute nell'articolo dell'amico Carlo Muscetta in ricordo di Leone Ginzburg (pubblicato il 5 febbraio sull'Unità). In questo articolo, si legge che «Leone fosse ancora fra noi» non sarebbe diventato certo «un uomo dalla tempera irriducibile come quelli che sanno dire no ai partiti». E Muscetta ricorda Terracini, Foa, Spinelli, Pertini. E conclude: «Per questo ci avrebbe come pochi aiutato a combattere questa degenerata e sciagurata democrazia clericale».

vato a rispondere alle invettive sui giornali, quando nel 95% dei casi nessuno risponde o nell'unico caso si tratta di 270 lettere per un posto di segreteria? Sono riuscito a lavorare come trimestrale in Commissione grazie all'intervento del solito intralza di turno, e si trattava di fare l'inserviente in un ospizio. Mio padre mi ha consigliato di prendere la lettera del PSI, per farmi sistemare dagli intralza di turno. Ma io detestavo la faccenda di Craxi (non so perché mi ricorda il Grande Fratello). Allora non resta che emigrare, dato che lo Stato italiano nega il diritto al lavoro. Su benissimo di non avere esperienza pratica in nessun lavoro specializzato — a parte il lavaggio di pavimenti e W.C. — ma come posso avere esperienza in qualcosa se non inizio a fare qualcosa e vengo considerata «troppo vecchia» per fare l'apprendistato? Anche volendo gettare la spugna e spararmi per fare la cavallina, mi troverò di fronte a notevoli problemi di caso (la convivenza per necessità è un veleno altamente corrosivo); e di soldi, (ovvero, come sopravvivere con lo stipendio di un povero disgraziato operai?) E soprattutto di mancanza di entusiasmo e fede nel futuro e questo secondo me è l'effetto più deleterio di tutto lo ma triste vicenda, dato che ho sempre meno voglia di credere in quello in cui credo, di pensare che forse, nonostante tutto, c'è qualcosa di buono nella vita.

PARTITI / Nelle tesi congressuali del PdUP un'idea che farà discutere

«La rivendicazione di una alternativa rischia oggi non solo di sottintendere qualche ambiguità di prospettiva... ma anche di diventare pericolosamente vana e velleitaria. Questo giudizio viene dal PdUP, partito schiettamente alternista, e costituisce anzi la più rilevante novità politica delle sue Tesi congressuali. Un documento destinato a far discutere, sia per l'interesse di molti spunti di riflessione, sia per il ruolo di punta critica che questo partito si è assegnato, ponendo esplicitamente «la propria principale finalità fuori di sé».

Che cosa spinge il PdUP a una così drastica messa in guardia? Le ragioni dell'alternativa non sono contraddette, ma al contrario vengono ritrovate al fondo di una analisi circostanziata della crisi italiana e di quella mondiale, dove la questione della pace e del disarmo assume «priorità assoluta». Ma, da questa disamina, l'alternativa emerge come una linea a gittata strategica, mentre appare oggi «impronunciabile» una «alternativa che vada, come in questo parlamento è possibile, dai socialdemocratici al PCI». Impronunciabile perché sono divaricanti le posizioni dei partiti, candidati sulla carta a un «governo senza DC», e perché poi l'idea di poter individuare e isolare nella DC il solo e vero avversario è diventata ormai largamente propaganda. In altre parole, quando più si acquista coscienza che una risposta progressiva alla crisi ha bisogno di «mutamenti radicali» (e di rapporti di forza oggi «insufficienti»), tanto più emerge il tema tattico, ma nel senso più serio della parola, dei passaggi intermedi.

L'imperativo attuale consiste dunque nell'evitare che «la crisi precipiti in esiti tanto distruttivi da compromettere ogni futuro» e nell'individuare perciò «assetti politici transitori» e «obiettivi parziali necessari e possibili».

Nelle Tesi si sostiene che un «errore teorico e politico» ha «accomunato nell'ultimo decennio vecchia e nuova sinistra»: sarebbe stata cancellata la distinzione, oltre che il nesso, tra il piano «strategico» e quello «tattico». Da una parte, si sarebbe assunta la rivoluzione come obiettivo immediato «a dispetto di una analisi realistica della situazione». Dall'altra, si sarebbe coltivata l'illusione di superare la crisi «con graduali riforme del sistema esistente». La realtà si sarebbe invece incrinata di dimostrare che «la rivoluzione è in Occidente all'ordine del giorno», ma «solo in termini storici» — cioè che implica «fasi articolate, ciascuna delle quali ha bisogno di risposte realistiche e precise».

Date queste premesse, lo sbocco suggerito è «un compromesso per l'alternativa, anziché un'alternativa per il compromesso». Una formula che, nello sforzo di trovare una via d'uscita, sembra ricapitolare tutte le oscillazioni degli ultimi anni. Le Tesi constatano che

È l'ora di un «nuovo compromesso»?

Una battaglia programmatica per un «governo di emergenza» è considerata un passaggio necessario verso l'alternativa «È propaganda sostenere che il solo e vero avversario è la DC» - Una sorpresa e qualche interrogativo

razione sarebbe un esplicito «compromesso con l'avversario», che si riconosce come tale e che tornerà più che mai ad essere tale. Qui si trova la chiave interpretativa della formula citata prima: un «compromesso per l'alternativa». Mentre nel documento non è del tutto chiaro chi invece vagheggi una «alternativa per il compromesso», se non chi si illude sulla possibilità di un «compromesso strategico» tra «operai e borghesia».

Le Tesi, sia pure sulle generali, si sforzano di indicare alcuni punti programmatici del compromesso che potrebbe consentire un «governo di emergenza». Ci limitiamo a darne un'idea con qualche esempio. In politica estera, la convergenza potrebbe essere ricercata su «una più netta autonomia dell'Europa occi-

dentale rispetto all'attuale politica «americana». Il primo passo dovrebbe essere la ripresa dei negoziati sul disarmo missilistico, tenuto conto che la proposta di Andropov è «assolutamente ragionevole come base di tale trattativa». Una siffatta scelta di politica internazionale troverebbe un ancoraggio reale negli stessi interessi del capitalismo europeo, che vive un conflitto con gli USA, ha bisogno di una propria ristrutturazione e ha «nei paesi dell'Est e nell'URSS» il «più concreto e promettente interlocutore» per un «allargamento della propria iniziativa economica». È importante segnalare in proposito che nelle Tesi — senza che ciò attenui i noti giudizi critici sull'Unione Sovietica — si riconosce un interesse «oggettivo» dell'URSS al di-

la sinistra e «incerta e confusa» nel «contesto» della cultura e la strategia di cui è portatore il governo Craxi. Il PdUP, pur giudicando necessario un intervento megalomane, ritiene che non ci si possa fermare ai dilemmi di una opposizione «più o meno dura». Poiché l'alternativa non è a portata di mano, l'opposizione di sinistra resterà inefficace se non produrrà «una sua proposta sul breve periodo».

La proposta avanzata nelle Tesi è in sostanza un «governo di emergenza», da imporre sulla scia di una battaglia intorno a obiettivi circostanziali, sui quali «possano convergere forze anche dello schieramento avversario». Tale governo dovrebbe essere «circoscritto nei tempi e nelle scadenze per realizzare il programma concordato, al di là del quale si sviluppi pienamente la dialettica dell'alternativa». La base di una simile ope-

imposta straordinaria sul patrimonio, di misure immediate di tamponamento della crisi industriale e della disoccupazione — con piani pubblici di investimento e una «drastica riduzione dell'orario di lavoro», sia pure non a parità di salario —, la sinistra potrebbe offrire l'assenso allo «smantellamento di alcune strutture meno essenziali, più costose e ingiustificate dello Stato sociale», senza rinunciare alla scala mobile.

In materia istituzionale, senza «cancellare la sostanza della proporzionalità», si ipotizza la convergenza su una legge elettorale che «in qualche modo obblighi alla formazione di schieramenti chiari, vincolasse a impegni di legislatura», esigenza già affrontata da De Mita. Una tale cornice istituzionale potrebbe, in futuro, dare «la forza di durare» anche a uno schieramento alternativo.



Fausto Ibba



Senato a sorteggio (ogni cittadino è degno di guidare la nazione)

Signor direttore, propongo di modificare la legge elettorale, per una delle due Camere, ad esempio il Senato, col criterio del sorteggio, di modo che qualsiasi cittadino abbia la possibilità di partecipare direttamente alla gestione della cosa pubblica: ciò sull'esempio di quanto avviene nei Tribunali, dove qualsiasi cittadino può essere chiamato ad amministrare la Giustizia, rivestendo la figura di giudice popolare.

«Sono disoccupata ma anche volendo gettare la spugna e sposarmi...»

Caro Unità, sono una ragazza di 22 anni, molto pessimista. Come buona parte dei giovani disoccupati, sono in possesso del mio bravo diploma di Liceo Scientifico, 90/100, di un'esperienza di lavoro, tanto per non buttare completamente via del tempo prezioso e — modesta a parte, tanto la modestia al giorno d'oggi non serve più — di una discreta cultura. Ma la cultura non serve più, la misura dell'umanità, in quest'epoca di progresso, è il denaro.

«Com'è bello morire per la Patria...fumando»

Caro Unità, sono un affezionato tuo lettore, comunista da sempre. Questa mia lettera non vuole essere un contributo per far fama ma un ennesimo invito alla riflessione. Ma pensavici un po', smettere di fumare! È una parola eliminare un vizio che è entrato nel sangue! La nicotina è prepotente come la morfina, come la cocaina: le si dà meno importanza perché la maggioranza degli uomini è insensibile, perché le sigarette sono fonte di guadagni immensi (da cui è addirittura uno scandaloso monopolio di Stato).

«Sono disoccupata ma anche volendo gettare la spugna e sposarmi...»

Oggi lo «sposo più alto della vita è il successo e, ovviamente, diventare ricchi. Ora, per quanto in maniera esasperata e distorta, si seguiva un valore spirituale come il Cristianesimo nel quale, nonostante tutto, si possono rilevare alcuni valori formativi, di rispetto per il prossimo, amore per la pace ecc.

«Com'è bello morire per la Patria...fumando»

Caro Unità, ho ventitré anni e vorrei corrispondere con una ragazza in tedesco o in inglese. Vorresti dirglielo? Lavoro a Berlino Est e a casa faccio la raccolta di decalcomanie e anche di francobolli.

Almeno una telefonata dal robot, per scusarsi

Caro Unità, mercoledì 1 febbraio sollevò la cornetta del telefono e mi accorgo che non funziona; il primo pensiero è rivolto ad un possibile guasto alla centrale telefonica. Giuro che la stessa cosa allora pensai che sia quanto il mio telefono. Il venerdì mio marito telefona alla SIP e con stupore scopriamo che ci avevano bloccato il telefono perché non risultava pagata la bolletta di novembre.

«Sono disoccupata ma anche volendo gettare la spugna e sposarmi...»

Caro direttore, anche dopo la pubblicazione di lettere che denunciavano la mancata pubblicazione, nelle pagine sportive, al martedì, delle quote vincenti del Totocalcio, l'Unità continua, ogni tanto, ad omettere tale notizia, con disappunto di moltissimi lettori ed abbonati cui tanta questione interessava.

«Sono disoccupata ma anche volendo gettare la spugna e sposarmi...»

Caro Unità, sono un affezionato tuo lettore, comunista da sempre. Questa mia lettera non vuole essere un contributo per far fama ma un ennesimo invito alla riflessione. Ma pensavici un po', smettere di fumare! È una parola eliminare un vizio che è entrato nel sangue! La nicotina è prepotente come la morfina, come la cocaina: le si dà meno importanza perché la maggioranza degli uomini è insensibile, perché le sigarette sono fonte di guadagni immensi (da cui è addirittura uno scandaloso monopolio di Stato).

«Sono disoccupata ma anche volendo gettare la spugna e sposarmi...»

Caro Unità, sono un affezionato tuo lettore, comunista da sempre. Questa mia lettera non vuole essere un contributo per far fama ma un ennesimo invito alla riflessione. Ma pensavici un po', smettere di fumare! È una parola eliminare un vizio che è entrato nel sangue! La nicotina è prepotente come la morfina, come la cocaina: le si dà meno importanza perché la maggioranza degli uomini è insensibile, perché le sigarette sono fonte di guadagni immensi (da cui è addirittura uno scandaloso monopolio di Stato).

«Sono disoccupata ma anche volendo gettare la spugna e sposarmi...»

Caro Unità, sono un affezionato tuo lettore, comunista da sempre. Questa mia lettera non vuole essere un contributo per far fama ma un ennesimo invito alla riflessione. Ma pensavici un po', smettere di fumare! È una parola eliminare un vizio che è entrato nel sangue! La nicotina è prepotente come la morfina, come la cocaina: le si dà meno importanza perché la maggioranza degli uomini è insensibile, perché le sigarette sono fonte di guadagni immensi (da cui è addirittura uno scandaloso monopolio di Stato).